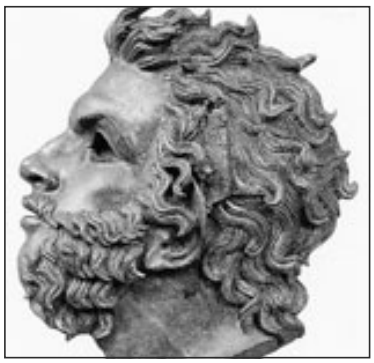
ARCHEOLOGIA Convegno a Roma su ricerche e prospettive future

Un milione e mezzo di euro alla Fondazione Aquileia per nuove campagne di scavi

La «Casa delle bestie ferite» nel Foro di Aquileia, con sullo sfondo la basilica

ROMA La nascita della Fondazione Aquileia, già prevista peraltro da una legge regionale del 25 agosto 2006, è stata di fatto sancita a Roma, con l'impegno preciso del sottosegretario di Stato per i Beni e le attività culturali, Daniela Mazzonis, di presentare il progetto al Consiglio Superiore lunedì 18 giugno e di stanziare un milione e mezzo di euro, che vanno ad aggiungersi ai tre milioni della Regione Friuli Venezia Giulia, per una nuova campagna di scavi coordinati dalla Soprintendenza Archeologica in collaborazione con le Università di Trieste, Udine e Padova. La notizia è stata data in occasione del convegno **«Aquileia fra scavi, ricerche e prospettive future»**, che ha riunito al Museo Nazionale Romano, amministratori locali, come l'assessore alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia Roberto Antonaz e il sindaco di Aquileia, Alviano Scarel, rappresentanti del governo e delle Soprintendenze locali e nazionale, archeologi e studiosi.

L'impulso all'accelerazione dei tempi per la valorizzazione del sito monumentale era stato dato dallo stesso ministro Rutelli, che in occasione di una recente visita ad Aquileia, aveva espresso il suo entusiasmo e la convinzione che sarebbe potuta diventare una seconda Pompei.



Aquileia: la testa in bronzo di un Vento

Bisogna dire che fino a quel momento l'interesse dei politici non era stato altrettanto convinto, basti pensare che gli scavi, iniziati soltanto nel 1930, hanno finora portato alla luce solo parte dell'antica città romana. Una città che al momento della sua massima espansione, sotto l'imperatore Diocleziano nel III secolo dopo Cristo, era una delle più grandi dell'impero, residenza del governatore della provincia e dotata di zecca.

La passata grandezza della città in epoca romana e il ruolo decisivo che nell'alto medioevo la Basilica patriarcale aquileiese ha avuto nella diffusione della Cristianità nell'Europa Centrale, nell'Istria e nei Balcani, hanno fatto sì che Aquileia nel 1998 venisse inserita nella lista del **Patrimonio Mondiale dell'Unesco**. E anche le recenti verifiche internazionali ai siti italiani, che in molti casi hanno riscontrato gravi inadeguatezze nel rispetto delle regole sottoscritte all'epoca dell'inserimento di questi luoghi nel prestigioso elenco, hanno invece confermato Aquileia come uno degli esempi italiani più virtuosi.

Indubbiamente le rovine romane e la basilica sono fra le attrattive turistiche maggiori della nostra regione, ma spesso si tratta di un turismo occasionale e frettoloso, scoraggiato anche dalla mancanza di strutture ricettive adeguate. I fasti dell'antichità classica (Aquileia nacque come colonia romana nel 181 a.C. e assunse in epoca imperiale un'importanza crescente fino alla distruzione per mano di Attila nel 452 d.C.) e dei due secoli a cavallo dell'anno Mille quando fu sede di **Patriarcato**, sono oggi un pallido ricordo, poiché da 50 anni la sua popolazione non va oltre la cifra di 3.000 anime.

Lo sfruttamento delle potenzialità turistiche, culturali e scientifiche del luogo rappresentano un'importante opportunità di sviluppo per tutto il territorio circostante e un'occasione di arricchimento del patrimonio culturale italiano. A patto però che si mantenga la stretta sinergia tra Ministero, Regione, Comune, istituzioni culturali e scientifiche e che si possa arrivare all'elaborazione di un progetto organico, «volto da un lato (ha precisato nel suo intervento Anna Maria Reggiani, direttore generale per i Beni Archeologici) a coordinare le grandi emergenze monumentali, edifici pubblici, porto, necropoli, e dall'altro ad approfondire la conoscenza anche degli aspetti della vita privata, dal momento che la straordinaria ricchezza di testimonianze di edilizia abitativa è ben lungi dall'essere stata sfruttata appieno. Di nessuna casa, infatti, è nota al momento la pianta nella sua interezza e non esistono in pratica sondaggi stratigrafici mirati, al disotto dei pavimenti, per verificare le cronologie delle abitazioni». Fatto quest'ultimo di grande importanza perché Aquileia è l'unica città dell'Italia settentrionale che conserva per un arco cronologico molto ampio, più di sei secoli, i resti di diversi modelli abitativi, con fastose corti a giardino, decorazioni musive policrome di altissima qualità, impianti termali di perfetta concezione tecnica ed estetica. Non è sbagliato affermare che dalle nuove ricerche e scoperte che la nuova **Fondazione** dovrebbe coordinare, ci si può attendere un contributo fondamentale alla ricostruzione della complessa storia dell'edilizia privata romana.

Numerose sono state le relazioni al convegno romano di docenti dell'Università di Trieste (Monika Verzér-Baas, Giuseppe Cuscito, Cristiano Tiussi, Federica Fontana, Paola Maggi, Flaviana Oriolo, Paolo Casari, Fulvia Ciliberto e Giulia Mian) quasi a suggellare l'antico legame che ha unito il nostro ateneo alla conoscenza scientifico dei monumenti di Aquileia sin dai tempi, 37 anni fa, dell'istituzione delle Settimane di Studi Aquileiesi.

Fulvio Toffoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.